
VERONA

Perché il LAVORO, a Verona, torni ad essere argomento centrale nel confronto Sociale e Politico

L'emergenza Lavoro è diventata emergenza sociale anche nella provincia di Verona, dove la crisi economica, che dura da quasi sei anni, sta cancellando interi comparti produttivi:

- l'artigianato del mobile nel territorio dei Comuni della Bassa Veronese;
- parte della produzione lapidea;
- l'Edilizia;
- il Metalmeccanico, il Termomeccanico; Produzione di Impianti; in modo trasversale tra piccole, medie e grandi aziende.
- la Grafica e l'Editoria;
- il Tessile e Chimica, in particolare per le attività connesse all'edilizia.

Nel 2013 nella provincia di Verona, ci sono state oltre 11.000 interruzioni di rapporto di lavoro. Le ore di cassa integrazione nel 2013 al 30 settembre, in provincia di Verona, sono state 11.669.057, mentre nei primi nove mesi del 2012 erano state 7.524.462 (+55,1%). Solo nel settore Edilizia, nella provincia di Verona mancano 7.500 addetti.

In questi ultimi anni stanno progressivamente scomparendo le imprese manifatturiere veronesi con una perdita costante di centinaia di posti di lavoro. Servono scelte imprenditoriali, della politica, delle istituzioni per fermare il declino e avviare le azioni necessarie perché il territorio veronese sia attrattivo per le imprese industriali.

La disoccupazione giovanile, anche nel territorio veronese è oltre il 20%, che assieme ai disoccupati over 50 (lavoratrici e lavoratori espulsi dal sistema produttivo) vengono posti ai margini del contesto sociale con pregiudizio della stessa pace sociale. **Serve un registro, costantemente aggiornato e suddiviso per settori produttivi, di aziende cessate.**

C'è bisogno di risposte da parte delle amministrazioni pubbliche, per la salvaguardia del tessuto produttivo locale. Tessuto produttivo non equivale a tessuto economico. Non sono uguali aziende che producono un volume di ricchezza simile ma che utilizzano un numero di lavoratori ben diverso.



VERONA

Un centro commerciale non equivale ad un sito manifatturiero. E le politiche delle Amministrazioni Locali non possono limitarsi a valorizzare aree economiche commerciali, pensando che questo sia un modello occupazionale sostitutivo di quello che è stato cancellato dalla crisi.

Nel Settore pubblico si dovranno mettere assieme i problemi del lavoro pubblico con quello privato puntando sulla qualità dei servizi. Pur non essendo il pubblico impiego stato interessato dai licenziamenti, sia sulla sanità privata che nei servizi la crisi si fa sentire pesantemente.

Alle pubbliche amministrazioni Veronesi chiediamo un piano industriale vero. In provincia di Verona mancano 10.000 posti di lavoro scoperti dal turn over.

Chiediamo una maggiore incisività da parte dell'amministrazione provinciale per svolgere quel ruolo di regia al fine di un'adeguata **promozione del territorio veronese** in forme di turismo innovativo che tengano conto della cultura, dell'ambiente, dei prodotti enogastronomici Avviando politiche di destagionalizzazione per avere il turismo nel maggior numero di mesi nell'anno.

Chiediamo il rifinanziamento degli ammortizzatori sociali, in particolare quelli in deroga, priorità ineludibile dell'azione congiunta della parti sociali.

Altrettanto importante diventa poi il tema della mancanza di lavoro e la conseguente disoccupazione, in particolare quella giovanile, con punte anche nel territorio veronese di oltre il 20%. Sulle politiche del lavoro vanno attivate tutte le necessarie sinergie con tutti i soggetti istituzionali al fine di garantire **un vero governo del mercato del lavoro.**

L'avvio di un **sistema a rete nel campo della formazione permanente** è condizione necessaria e imprescindibile per agevolare l'accesso dei giovani nel mondo del lavoro e per la ricollocazione di chi ha perso il lavoro a seguito di crisi aziendali.

Serve un'azione congiunta tra formazione universitaria e mondo produttivo per individuare e attuare le sinergie necessarie per l'avvio di programmi di ricerca per innovazione di prodotto, innovazione di processi e di mercato.



VERONA

Ridurre le imposte che gravano sul lavoro dipendente, sui pensionati e sulle imprese, che faranno assunzioni nel prossimo biennio, sono elementi indispensabili per tentare di riavviare il ciclo economico.

Per favorire crescita ed equità il Governo deve realizzare una progressiva ed organica riforma fiscale che combatta l'evasione, riduca il prelievo fiscale sui redditi da lavoro dipendente e da pensione, che riequilibri il peso tra Irpef, consumi, patrimoni immobiliari e finanziari e che sostenga la famiglia.

Le risorse non devono essere solo quelle che si recuperano dall'illegalità. La provincia di Verona è infatti stata per anni ai vertici della ricchezza nei dati Regionali e Nazionali ora è compito dei Comuni e delle Amministrazioni in un'auspicata revisione del patto di stabilità, intervenire sia sulla manutenzione di patrimonio, strade e territorio, sia sulla valorizzazione dei beni culturali e storici.

Occorre sviluppare un ragionamento condiviso in materia di appalti ed esternalizzazioni di servizi pubblici, evitando la logica degli appalti al massimo ribasso perché questo meccanismo non solo non permette di avere servizi di qualità, ma di fatto, non mette le imprese serie nella condizione di poter competere con quelle che operano al limite della legalità, e lo fanno a scapito dei lavoratori e delle lavoratrici non solo in termini di mancato rispetto delle norme di legge e dei contratti di lavoro, ma soprattutto in materia di sicurezza.

Le Parti Sociali veronesi invitano la Politica veronese, in tutte le sue articolazioni, ad avviare un confronto che possa definire una politica industriale che rilanci le produzioni, valorizzando, in particolare modo, le imprese che investono in innovazione, in ricerca e che salvaguardano l'occupazione e le competenze sul territorio.

Il coinvolgimento delle Forze Sociali e Produttive in un'attività di programmazione dello sviluppo territoriale, diventa condizione indispensabile per avviare nel breve periodo una inversione di tendenza alla decrescita economica, puntando al rilancio del settore industriale, attraverso processi anche di riconversione produttiva.

Il rilancio del settore industriale passa anche dalla ripresa del settore edile, attraverso gli interventi di recupero/messa in sicurezza di edifici pubblici e



VERONA

privati (a partire dalle scuole) e dalla riqualificazione di aree degradate esistenti nel territorio.

La riduzione dei costi della politica, è un altro dei temi che poniamo alla discussione con il Governo e i Partiti, come condizione necessaria per avere buone istituzioni e buona politica. Si tratta, da un lato, di riordinare e semplificare l'assetto istituzionale ed amministrativo del Paese, seguendo quanto già fatto dagli altri partner europei e, dall'altro, di tagliare con decisione gli sprechi e i privilegi che non sono compatibili con l'efficienza e la buona amministrazione.

Qui ci duole rilevare, come invece la riduzione dei costi della politica e della pubblica amministrazione significhi, anche a Verona, esternalizzazioni e cessioni di attività a soggetti terzi in una logica di riduzione del costo del lavoro, senza attenzione alla qualità dei servizi che vengono mantenuti e garantiti ai Cittadini veronesi. In questo senso, a livello nazionale, chiediamo di prorogare i contratti precari nella Pubblica Amministrazione e nella Scuola in scadenza.

CGIL CISL UIL Veronesi chiedono, a tutti i livelli, della politica Veronese, ai rappresentanti delle amministrazioni locali e alle associazioni imprenditoriali, un confronto, per avviare assieme percorsi comuni e condivisi per il rilancio dell'**economia e del lavoro nel veronese**.

Verona, 14 novembre 2013